



CONFINDUSTRIA

Commissioni Territorio, ambiente, beni ambientali

Senato della Repubblica

Audizione del Direttore Generale di Confindustria

Marcella Panucci

“Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri)”

Roma, 18 settembre 2013

Illustre Presidente, Onorevoli Senatori,

ringrazio la Commissione per l'opportunità di condividere le considerazioni delle imprese in merito agli interventi sul Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri).

Nell'audizione sull'istituzione del Sistri tenutasi il 29 settembre 2011 presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, Confindustria aveva dichiarato di condividere senza riserve le finalità adottate dal Ministero dell'Ambiente per l'adozione del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti. Avevamo altresì ricordato le centinaia di riunioni e seminari che il sistema confederale aveva dedicato al Sistri, assicurando un impegno prolungato ed intenso, senza precedenti.

Fatta questa premessa, cogliamo l'occasione di questa Audizione per ribadire la condivisione in linea di principio delle finalità del sistema di tracciabilità dei rifiuti. Tuttavia, l'esperienza fin qui maturata e le vicende che hanno accompagnato il Sistri fin dalla sua istituzione evidenziano la forte esigenza di rendere il sistema funzionale, semplice da utilizzare e con costi accessibili.

I sette rinvii del Sistri

Il sistema Sistri avrebbe dovuto essere reso operativo a partire dal 17 luglio 2010.

Da allora sono stati disposti sette rinvii da tre diversi Ministri. Da ultimo, il Ministro Clini ha fissato la decorrenza del sistema al primo ottobre 2013, data confermata, pur con diverse modalità, dal Ministro Orlando.

I ripetuti rinvii sono stati di volta in volta motivati dall'inadeguatezza del sistema rispetto alle esigenze degli operatori. Inadeguatezza ampiamente confermata dall'esperienza del Click Day, da noi organizzato l'11 maggio 2011, a seguito di migliaia di segnalazioni di malfunzionamenti da parte delle imprese. Questa sperimentazione ha avuto esiti per noi fallimentari, ma non riconosciuti come tali dal Ministero, che invece li riteneva pienamente soddisfacenti. Questa divergenza di vedute sull'operatività del Sistri e, soprattutto, la negazione dell'esistenza di problemi da parte del Ministero, ha di fatto precluso qualsiasi intervento di modifica e adattamento del sistema.

Criticità informatiche e procedurali

Di Sistri si è molto discusso nel corso di questi anni. Non è pertanto il caso di ripercorrere in questa sede tutte le criticità che sono state nel tempo rilevate e che di certo si ripresenteranno, in assenza di indicazioni chiare ed univoche, a partire dal primo ottobre.

Citerò, a titolo meramente esemplificativo, alcune di queste, unitamente alle proposte – non accolte – che avevamo nel tempo avanzato per un loro superamento.

Dal punto di vista informatico:

- l'inadeguatezza delle chiavette USB e, quindi, la necessità sostituirle con sistemi alternativi più affidabili;
- l'obbligo di caricamento dei dati e la richiesta di consentire alle imprese di inviarli in un'unica soluzione nei momenti di minor carico informatico. Questa soluzione, che dovrebbe essere resa accessibile a tutti, è, invece, possibile solo per chi si dota costosi software gestionali.

Dal punto di vista delle procedure fissate dal Ministero o introdotte in modo del tutto anomalo nel Manuale operativo, senza il necessario supporto di una normativa di riferimento:

- i numerosi refusi, incongruenze, disallineamenti rispetto al dettato normativo, procedure non chiare, disposizioni sostanzialmente inapplicabili, carenze di varia natura del nuovo Manuale operativo Sistri, pubblicato il 12 agosto 2013. La situazione è aggravata dai termini diversi di obbligatorietà del Sistri per gestori e produttori. Il Manuale operativo e la manualistica complementare (complessivamente 290 pagine) sono, infatti, stati redatti in precedenza e non contemplano la differenza, con la conseguenza che le imprese sono in molti casi senza istruzioni ed esposte a sanzioni.

Le criticità appena descritte determineranno una serie di conseguenze a carico di tutti i soggetti direttamente e indirettamente interessati dal Sistri, il cui impatto sul sistema è stato ampiamente illustrato al Ministro dalle associazioni di categoria. In particolare:

- l'impossibilità che gran parte dei mezzi di trasporto sia pronta il primo ottobre ad applicare il sistema;
- le difficoltà dei gestori dovute ai problemi informatici. In particolare, l'assenza dell'interoperabilità del sistema Sistri con i gestionali aziendali, i tempi necessari per i

collegamenti informatici e per la doppia contabilità incideranno sull'efficienza della logistica negli impianti e ciò potrebbe causare interruzioni nei servizi;

- le disfunzioni nel trasporto e nella gestione che l'applicazione del sistema comunque causerebbe alle imprese produttrici di rifiuti non obbligate a utilizzare il Sistri in questa prima fase.

Secondo i nostri esperti i disagi si presenteranno fin dai primi giorni e andranno crescendo nel tempo. Si lavorerà tra molte difficoltà, ritardi e malfunzionamenti, che il Ministero dovrà affrontare e a risolvere fornendo tempestivamente gli indirizzi operativi di cui le imprese hanno bisogno.

Infine, va anche aggiunto che il sistema sanzionatorio fissato originariamente per il Sistri prevede l'entrata in vigore delle sanzioni in funzione della data di operatività. Questa disposizione, con le modifiche normative intervenute, crea problemi interpretativi in quanto le date di operatività sono state differenziate (primo ottobre per i gestori, tre marzo per i produttori). Il sistema sanzionatorio risulta difficilmente comprensibile per gli stessi esperti e andrebbe quindi ricostruito in funzione delle nuove situazioni che si verranno a creare.

Attività di Confindustria

Tutti i problemi irrisolti, evidenziati da Confindustria al Ministero a partire da giugno 2011, ma mai risolti nei due anni trascorsi, rimangono ancora sul tavolo.

Nelle ultime settimane Confindustria ha presentato al Ministero numerosi quesiti sul modo di affrontare queste difficoltà, proponendo anche possibili soluzioni, nel rispetto della linea indicata dal Ministro Orlando, senza però ricevere riscontri. Per questo motivo, a pochi giorni ormai dall'avvio del Sistri, abbiamo dovuto fornire ieri alle nostre associazioni alcune indicazioni puntuali, elaborate dai nostri esperti, limitate alle sole questioni indifferibili.

Le nostre indicazioni non sostituiscono, ovviamente, l'attesa circolare ministeriale: esse sono state predisposte all'unico fine di dare una prima ragionevole risposta ai quesiti più importanti ed urgenti che ci vengono posti dalle imprese. Nelle nostre valutazioni ci siamo ovviamente attenuti al dettato normativo, evitando di proporre procedure per la cui applicazione sarebbero necessarie modifiche regolamentari.

Quando possibile, abbiamo scelto, tra le diverse opzioni, quelle più vicine alle finalità dichiarate dal Ministro Orlando, che ha definito la fase di avvio come un periodo di sperimentazione utile per individuare le semplificazioni necessarie. Lo stesso Ministro ha, infatti, espressamente sottolineato l'esigenza e l'intenzione di ridurre al massimo l'impatto del sistema, escludendo dalla tracciabilità i rifiuti non pericolosi, mantenendo la scadenza del primo ottobre per i solo gestori (17.000 secondo il Ministro), rinviando al 3 marzo 2014 gli obblighi per i produttori.

Secondo le nostre verifiche, per mantenere l'impegno assunto dal Ministro a contenere in 17.000 il numero di operatori obbligati da ottobre, bisogna evitare di estendere l'obbligatorietà del sistema alle numerosissime imprese manifatturiere che svolgono attività marginali di gestione di rifiuti asservite alle proprie produzioni. In questo senso abbiamo dato indicazione alle imprese di fare riferimento ai codici Ateco delle attività produttive, ma non abbiamo ancora avuto riscontri ministeriali in merito.

L'applicazione di questo obbligo a partire dal primo ottobre anche alle imprese manifatturiere estenderebbe la platea degli operatori interessati a quasi 50.000 con un impatto, quindi, pressoché triplicato.

Le indicazioni che abbiamo dato alle imprese non risolvono ovviamente tutte le criticità rilevate, ma delineano un quadro operativo transitorio realistico e relativamente più semplice e gestibile. Rimangono nel frattempo irrisolti sui tavoli ministeriali i quesiti posti dalle Associazioni, i rilievi sul manuale operativo, le proposte di semplificazione.

Conclusioni

Volendo esprimere una valutazione basata sull'esperienza maturata in questi tre anni, dobbiamo concludere che i ripetuti rinvii del Sistri non sono mai stati utilizzati per risolvere i problemi. Difficile, pertanto, ipotizzare che un ulteriore rinvio possa oggi risultare utile.

A questa stessa conclusione sembra essere giunto il Ministro Orlando, che, dopo avere raccolto unanimi valutazioni da parte delle organizzazioni imprenditoriali sulla necessità di rivedere a fondo il sistema di tracciabilità, ha confermato l'avvio del Sistri dal prossimo primo ottobre per collaudarne la funzionalità sul campo e per adempiere agli obblighi contrattuali assunti nei confronti della società concessionaria.

Data questa finalità e considerata la situazione sopra descritta, è necessario:

- **rinvviare l'applicazione delle sanzioni a carico delle imprese** per ogni operazione legata al Sistri per tutto il periodo del collaudo;
- **definire con la massima urgenza, e comunque entro il primo ottobre, indicazioni ministeriali operative chiare ed univoche** che consentano alle imprese di adempiere correttamente agli obblighi previsti dal sistema;
- **svolgere un costante e puntuale monitoraggio, con il contributo delle associazioni rappresentative di tutti gli operatori interessati**, che consenta di verificare la funzionalità del sistema e adottare tutti i conseguenti, necessari provvedimenti;
- **adottare tutti i necessari interventi, anche normativi, di semplificazione del sistema.**

Essere favorevoli alla tracciabilità dei rifiuti non significa accettare malfunzionamenti e procedure inapplicabili.

È nostra convinzione che denunciare le cose che non funzionano sia un preciso dovere, nella tutela delle imprese e dell'ambiente. Con questo spirito abbiamo operato fino ad ora e continueremo a farlo in maniera costruttiva e collaborativa.